DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

APERTI I LAVORI A MERANO ALLA PRESENZA DI EINAUDI

La difesa della libertà di stampa al centro del congresso dei giornalisti

Di Vittorio porta il saluto della CGIL - Il discorso di Orlando

MERANO, 1. — Stamane nel salone del Kursaal è stato inaugurato, alla presenza del Presidente della Repubblica, di alte cariche dello Stato, dei due rami del Parlamento, della Regione, della Provincia, il IV Congresso della Stampa italiana.

Il Capo dello Stato ha fatto il suo ingresso nel salone, addobbato di tricolori e gremito di giornalisti e invitati, alle ore 11: una calorosa ovazione ha salutato il Capo dello Stato e il sen. V. E. Orlando, che lo accompagnava nella sua qualità di presidente della Federazione Italiana della Stampa.

Hanno preso per primi la parola, porgendo il loro saluto ai convenuti, il sindaco prof. Zanandrea e il presidente della Regione, on. Odorizzi. A nome del governo ha poi brevemente parlato il sottosegretario Giorgio Tupini che si è prevalentemente preoccupato di attenuare, con frasi tortuose e gesuitiche, l'allarme suscitato fra i giornalisti dall'annunciata legge contro la libertà di stampa.

Subito dopo ha preso la parola l'on. Di Vittorio, Segretario generale della CGIL, con la quale la Federazione della Stampa ha un patto di alleanza. Egli ha portato ai congressisti il saluto dei cinque milioni di lavoratori iscritti alla grande organizzazione sindacale.

« I giornalisti, ha detto Di Vittorio, dànno il grande esempio della possibilità per i lavoratori di restare uniti in un'unica associazione al di sopra di ogni corrente e opinione politica. L'unità conferisce maggiore dignità alla professione, meglio favorisce l'esercizio delle proprie libertà a difesa dei propri diritti. Forse qualcuno vorrebbe infrangere questa unità: ma non certo da parte della CGIL, ha affermato Di Vittorio, può venire una minaccia in tal senso». Di Vittorio ha concluso auspicando il rafforzamento di questa unità e dell'intesa con gli altri lavoratori, in modo da contribuire al progresso della Patria «che noi vogliamo in pace e in amicizia con tutti i popoli della terra ».

Dopo gli interventi del dottor Rocchi, dell'ing. Tommaso Astarita, a nome della Federazione Italiana Editori di giornali, del giornalista americano Harry Martin, presidente dell'« American News Guild » di Washington e dell'on. Manzini, si è levato a parlare, salutato da una lunga ovazione, l'on. Orlando, il quale ha pronunciato un elevato discorso.

Quando Orlando ha terminato di parlare, il Presidente della Repubblica Einaudi è salito al palco per congratularsi con lui e lo ha abbracciato e baciato.

Il venerando uomo di Stato ha rivolto un deferente saluto al Capo dello Stato, « difensore della nostra Costituzione », suscitando una grande manifestazione di plauso: poi, dopo essersi definito « il più vecchio degli italiani », si è rivolto al « giovane Tupini » a nome di una « istituzione molto antica e cioè la stampa », prendendo atto della sua presenza come responsabile del Sottosegretariato alla Stampa e Propaganda, « istituzione molto recente », « una novità ». Il discorso di Orlando è stato tutto dedicato all'esaltazione della libertà di stampa, nata — egli afferma da lunghissimo tempo: egli ne traccia lo sviluppo storico e il suo grande significato. La fine del discorso del Presidente viene accolta da una lunga ovazione da parte dei delegati. Anche in questa prima giornata sono apparse evidenti le preoccupazioni del Congresso per le aperte minacce alla libertà di stampa. E' nota del resto la decisione presa due mesi or sono dal Consiglio Nazionale di aggiungere all'o.d.g. già fissato in precedenza il punto 4., riguardante « la legge sulla stampa », che è lo strumento progettato dal governo per soffocare questa fondamentale libertà.

Nel pomeriggio, ripresi i lavori, il consigliere delegato Azzarita ha fatto la sua lunga e documentata relazione sull'attività della Federazione e ha rivolto un caloroso ringraziamento a quanti hanno prestato la loro opera a favore dell'unità della categoria; e ha ricordato fra gli altri Pietro Ingrao, Davide Laiolo e Corrado De Vita.

IL MESSAGGIO DI TOGLIATTI

Il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma al dott. Leonardo Azzarita, consigliere delegato della Federazione della stampa italiana:

« Prego vivamente di scusarmi se, contro l'impegno preso, non sarò presente a Merano non volendo lasciare lavori parlamentari. Aderisco alla iniziativa per la costituzione del gruppo dei deputati giornalisti e pubblicisti, cui darò la mia attività. Saluto il congresso della stampa italiana e auguro a giornalisti e pubblicisti italiani di essere sempre uniti nella difesa della libertà di stampa quale sancita dalla Costituzione e nel rivendicare la applicazione di tutte le norme Costituzionali sulla stampa

Palmiro Togliatti ».

Primi dati parziali del voto in Giappone

Bassa affluenza alle urne — I liberali di Yoscida in testa nelle circoscrizioni rurali

TOKIO, 1. — In tutto il Giappone si sono svolte oggi le elezioni generali politiche per la designazione di 466 deputati alla Dieta.

Secondo i primi dati non ufficiali la percentuale degli elettori è stata del 77 per cento. Il notevole numero delle astensioni è spiegato dalla stampa col maltempo prevalente nella maggior parte del territorio giapponese nella giornata elettorale. A Tokio ha votato soltanto il 62 per cento degli elettori. Sembra che la affluenza alle urne sia stata bassa anche nelle grandi città di Kyoto e Osaka.

Dai primi risultati pervenuti, il partito liberale di Yoscida appare in testa ma non è dato sapere se esso conserverà la maggioranza assoluta. I liberali di Yoscida hanno ottenuto finora 133 seggi su 220 scrutinati. Seguono i « progressisti » di Sighemitsu con 45 seggi, i socialisti di sinistra (contrari al riarmo) con 17 seggi, i socialisti di destra con 15. Gli altri dieci seggi non sono stati ancora assegnati.

Questi primi dati provengono da circoscrizioni rurali.

Agitazione alla RAI per il nuovo contratto

Il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti della RAI è stato discusso ieri al Ministero del Lavoro tra i rappresentanti sindacali e quelli dell'amministrazione dell'ente. Questi ultimi hanno respinto tutte le richieste dei lavoratori dichiarando di non poterle prendere in considerazione come base di discussione. I rappresentanti sindacali hanno perciò deciso di interrompere le trattative e di dichiarare lo stato d'agitazione per la categoria.

Oggi i sindacati si riuniranno per concordare l'azione comune di lotta

FORTE DENUNCIA DI BERTI ALLA CAMERA

42 miliardi bruciati in due anni per l'amministrazione della Somalia

Assicurazioni di Campilli sulla sorte della Cisa-Viscosa di Roma

La maggioranza governativa ha dato ieri alla Camera la sua approvazione al bilancio del Ministero dell'Industria, senza tenere in grande considerazione le gravi questioni poste dalla situazione di crisi della economia del Paese e mantenendo sostanziali riserve alle proposte dell'Opposizione per ostacolare l'ondata di licenziamenti operai in corso in ogni regione d'Italia. Già accettando o respingendo gli ordini del giorno presentati da vari gruppi parlamentari, Campilli non aveva mostrato eccessivo interesse di fronte ai problemi angosciosi che interessano migliaia di lavoratori e l'intero popolo italiano. Il ministro ha dovuto comunque dare alcune assicurazioni ai deputati della Opposizione che richiedevano l'intervento del governo per dare almeno un barlume di speranza ai lavoratori delle decine di fabbriche chiuse in questi ultimi tempi e che hanno fortemente ridotto la loro attività licenziando migliaia di dipendenti. Egli ha infatti dato generiche assicurazioni a favore degli operai delle aziende di Omegna, dei dipendenti della Viscosa di Roma e di Rieti, delle industrie siderurgiche liguri, della Terni ecc.; ma il voto negativo della maggioranza, pronunciatasi sui vari ordini del giorno, ha mostrato il vero significato dell'atteggiamento della D.C. e del governo.

In particolare, rispondendo all'ordine del giorno Natoli a proposito della critica situazione della Cisa-Viscosa di Roma Campilli ha dichiarato che la minacciata chiusura della fabbrica entro il mese di ottobre non avrà luogo e che, inoltre, i dirigenti dell'azienda non prenderanno nel futuro iniziative di quel genere, senza prima averne informato il Ministro ed aver discusso con lui.

L'atteggiamento non chiaro del Ministro Campilli ha determinato inoltre il ritiro del più importante o.d.g. presentato nel corso del dibattito sulla industria: quello proposto dal compagno Riccardo Lombardi per la nazionalizzazione dell'industria elettrica e contrario ad ogni aumento delle tariffe elettriche.

Esaurita la votazione sul bilancio dell'industria, che ha dato un risultato favorevole al governo, l'assemblea ha iniziato il dibattito sul bilancio dell'Africa Italiana. Un solo oratore è intervenuto nella discussione generale su questo bilancio: il compagno Giuseppe BERTI.

Abbiamo già speso in due anni, in Somalia — egli ha detto — dove esercitiamo un mandato fiduciario decennale, oltre 42 miliardi di lire. Questa somma è già fortemente superiore alle previsioni che erano state fatte dall'on. Sforza. Abbiamo quindi il diritto di chiederci se l'amministrazione fiduciaria italiana, che costa al popolo italiano tanti miliardi spesi inutilmente per conservare in Somalia posizioni di prestigio ormai respinte dalle popolazioni locali, dovrà durare anche oltre il limite fissato del dicembre 1960. La Somalia — ha aggiunto egli — non serve al popolo italiano, ma solo a poche decine di speculatori ed i miliardi che vi vengono bruciati potrebbero essere più utilmente impiegati per facilitare la soluzione dei tanti problemi umani e sociali che affliggono il nostro paese. Berti ha quindi deplorato il trattamento usato dal governo nei confronti delle migliaia di dipendenti delle vecchie amministrazioni italiane nei territori delle ex colonie. Egli ha concluso annunciando il voto contrario delle sinistre al bilancio ed affermando che la politica del governo De Gasperi verso la Somalia non fa certo gli interessi dell'Italia

Dopo il relatore di maggioranza MONTINI (D.C.), che ha abbozzato la teoria di una nuova forma di colonialismo di tipo « europeistico », il sottosegretario agli esteri BRUSASCA è intervenuto nel dibattito a difesa delle imnostazioni governative. Il bilancio dell'Africa Italiana ha ricevuto quindi la sanzione della maggioranza.

Alle 19 circa, senza interruzione, ha avuto inizio il dibattito sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici

Hanno parlato CECCHERINI (PSDI), SAN MARTINI (d.c.) e CESSI (PSI) il quale ha criticato la politica del governo per quanto riguarda la sistemazione fluviale.

La seduta al Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

e la sua richiesta appare quindi chiaramente dilatoria.

Con grande fermezza è intervenuto, subito dopo, il sen. TERRACINI. Egli ha ricordato innanzitutto che il 18 luglio scorso fu proprio in seguito ad un intervento dello stesso ministro Zoli che la maggioranza rinviò a dopo le vacanze la discussione del referendum. Oggi lo stesso ministro muove un altro colpo agli istituti costituzionali avanzando una proposta che rinvia indefinitamente non solo la Corte costituzionale ma anche il referendum.

E questo avviene poche ore dopo che la maggioranza aveva assicurato che l'unico scopo della sua richiesta di invertire l'ordine del giorno della seduta precedente era quello di approvare al più presto la Corte costituzionale! Non valgono le argomentazioni tecniche e giuridiche a mutare il valore della proposta di Zoli: essa è una proposta politica, mirante a respingere in alto mare le leggi di attuazione della Costizione. Come mai solo oggi il ministro si accorge dell'opportunità di stralciare dalla legge due articoli? Questa legge è stata per ben due anni di fronte alla Camera e il ministro Zoli, pur avendola seguita passo passo, non si era accorto di nulla! Le giustificazioni giuridiche del ministro non ingannano nessuno. La proposta di Zoli fa parte dell'attacco alle istituzioni costituzionali concertato in questi giorni dal governo. Essa offende le prerogative del Parlamento che ha il diritto di richiamare il governo al mantenimento della parola data solennemente di fronte al Presidente del Senato.

Il ministro ha cercato di giustificare di nuovo la sua proposta ma ancora una volta il sen. PERSICO e il compagno TERRACINI gli hanno risposto dimostrando l'ipocrisia del suo atteggiamento. Il compagno Terracini, in particolare, ha ricordato che il Regolamento vieta esplicitamente di procedere a stralci quando si tratti di leggi costituzionali. A questo punto, dietro suggerimento del sen. RIZZO (PSI) la proposta ministeriale è stata rimessa alla Commissione affinchè la esamini questa mattina.

All'uscita il sen. PERSICO (il quale, si noti, è uno dei socialdemocratici che hanno accettato l'inversione dell'ordine del giorno nella certezza che la legge sulla Corte costituzionale sarebbe sata varata al più presto) dichiarava ad alcuni colleghi che si sarebbe dimesso dalla presidenza della Commissione della Giustizia se il governo avesse insistito nel suo atteggiamento antiparlamentare e anticostituzionale.

Violenta reazione della destra laburista dopo le vittorie riportate dai bevanisti

L'orientamento contro l'imperialismo americano emerso dagli interventi della base nel corso del dibattito, non si è tradotto in una coerente posizione politica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 1. — Deakin, il dirigente di destra del Consiglio Generale della *Trade Unions* ha reagito aspramente oggi, durante la seduta mattutina della conferenza del partito laburista, alla decisiva vittoria dei bevanisti nelle elezioni dell'esecutivo del partito. Egli ha annunciato che i dirigenti di destra delle *Trade Unions* si organizzeranno per lottare contro i bevanisti all'interno del partito laburista e addirittura contro le stesse organizzazioni di base del partito laburista.

Deakin ha poi offerto tutta la sua sodidarietà ai *leaders* sconfitti, Morrison e Dalton, e ha detto che non vi sarà pace finché i bevanisti e il loro giornale *Tribune* « non avranno sciolto la loro organizzazione », come egli l'ha definita, e smesso di criticare la politica ufficiale del partito.

Il discorso di Deakin ha dimostrato in quale stato d'animo siano i *leaders* della destra, dopo aver constatato che quasi l'intera base del partito laburista ha ripudiato la direzione ufficiale.

Il discorso con cui Griffiths, ex-Segretario alle Colonie, ha chiuso oggi il dibattito sulla politica estera ha d'altra parte confermato che i vecchi *leaders* non hanno intenzione di abbandonare le loro posizioni. Griffiths, che è un grande oratore, ritenuto capace di strappare le lacrime agli ascoltatori semplicemente recitando la tavola pitagorica ha impiegato tutta la sua abilità, in questa occasione, per imbrogliare le acque difendendo il patto atlantico, l'aggressione americana in Corea e la guerra coloniale inglese in Malesia, gabellando le peggiori gesta dell'imperialismo come « misure puramente difensive ».

Il confusionario ma oratoriamente abile discorso di Griffiths, è riuscito a far superare alla direzione di destra lo scoglio più duro, facendo approvare dalla Conferenza la dichiarazione di politica estera — preparata dall'esecutivo uscente e accettata da quei bevanisti che ne facevano parte — la quale afferma l'appoggio del partito al patto atlantico.

Sono state discusse, contemporaneamente, numerose risoluzioni presentate dalle organizzazioni di base, il cui tono suona invece condanna alla politica ufficiale della direzione. Una di esse esponeva le gravi preoccupazioni per la lentezza delle trattative di tregua in Corea, condannava l'uso di armi di sterminio, come il napalm, da parte degli Stati Uniti, e chiedeva l'ammissione della Cina alle nazioni Unite. Griffiths è riuscito ad evitare il voto su questa mozione, ottenendo che venisse rinviata all'esame del nuovo Comitato Esecutivo.

Una risoluzione sulla Germania, contraria al riarmo tedesco, ha subito la stessa sorte, ma sono state invece approvate una mozione di condanna del pagamento di indennizzi a Krupp: una risoluzione che sollecita il partito laburista a non appoggiare nemici della classe operaia come Franco, e chiede che la forza militare britannica non sia usata per imporre modifiche territoriali nell'Europa orientale altrove è stata anche approvata.

Queste mozioni riflettono le opinioni dei laburisti di base, i cui discorsi, nel dibattito odierno, hanno rivelato quanto fortemente essi siano contro la guerra in Corea e contro la dominazione americana

Dell'orientamento avanzato manifestato dalla base del partito è stato costretto a tener conto, almeno parzialmente, nella sua relazione di apertura, anche l'ex ministro Hugh Dalton, esponente della destra battuto dal candidato bevanista nelle elezioni di ieri Pur cercando di confondere le acque e di svirilizzare le critiche della base laburista all'imperialismo americano, Dalton ha dovuto esprimere il preciso dissenso del *Labour Party* con la politica americana e con quella del governo conservatore britannico sul problema della Cina e sul problema tedesco.

Egli ha chiesto che la Cina popolare venga ammessa alle Nazioni Unite ed ha annunciato l'arrivo di un telegramma nel quale Erich Ollenhauer, nuovo presidente del partito socialdemocratico della Germania occidentale, chiede l'appoggio del partito laburista perchè sia ridotta la tensione mondiale mediante una conferenza a quattro.

Per l'ala bevanista, sono intervenuti nel dibattito Richard Grossman, eletto ieri nell'esecutivo e la stessa moglie di Bevan Jennie Lee. Entrambi gli oratori hanno riscosso vigorosi, vivissimi applausi, sia al loro apparire alla tribuna, sia quando hanno affermato energicamente la necessità di « cambiare politica estera se si vuole salvare la pace ».

Sono successivamente intervenuti nel dibattito l'ex sottosegretario agli Esteri, Cristopher Mayhew, dell'estrema destra, il quale ha addirittura messo in dubbio che « una genuina politica estera socialista debba significare opposizione incondizionata alla politica dei governi capitalisti ».

Denis Healey ha concluso degnamente gli interventi degli oratori di destra, con un discorso nel quale si è mostrato indignato per gli attacchi bevanisti alla politica americana, ha negato che la politica degli S. U. sia « diretta da Wall Street » ed ha sostenuto, in evidente polemica con Bevan, la amena tesi secondo cui « chi, nel 1952, si alzi a dire che gli americani oggi temono la pace perchè essa comporterebbe la disoccupazione, commette un delitto contro il socialismo internazionale ».

VICE

NEL 7° ANNUALE DELLA SUA FONDAZIONE

L'appello della FSM ai lavoratori di tutto il mondo

La Federazione Sindacale Mondiale ha lanciato il seguente appello ai lavoratori e alle lavoratrici di tutto il mondo in occasione del settimo anniversario della sua fondazione:

LAVORATORI, LAVORATRICI!

Sette anni or sono, il 3 ottobre 1945, per volontà dei lavoratori di tutto il mondo, fu creata la Federazione Sindacale Mondiale. La sua fondazione è stata una vittoria storica della classe operaia, l'espressione dei lavoratori all'unità, senza distinzione di razza, di nazionalità, di convinzioni religiose e di opinioni politiche.

Fin dall'inizio della sua attività, la F.S.M. si è prefissa il compito di lottare:

— per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori;

— contro ogni attentato ai diritti economici e sociali dei lavoratori e alle libertà democratiche;

— per il definitivo annientamento di ogni forma di governo fascista e di tutte le manifestazioni del fascismo;

— contro la guerra e le sue cause;

— per una pace stabile e duratura.

Quale principio basilare della sua attività la Federazione ha proclamato l'unità della classe operaia, presupposto decisivo per raggiungere le sue mete.

La Federazione Sindacale Mondiale mantiene i suoi impegni nei confronti dei lavoratori di tutto il mondo, è il portavoce fedele e deciso della loro volontà e delle loro aspirazioni. La F.S.M. lotta per soddisfare le rivendicazioni economiche e sociali della classe operaia, contro i pericoli di una nuova guerra e l'offensiva della reazione contro i diritti sindacali e democratici dei lavoratori, contro la discriminazione razziale, per la liberazione dei popoli dei paesi coloniali e dipendenti, per l'indipendenza nazionale.

Con la sua costante politica al servizio degli interessi dei lavoratori, la Federazione Sindacale Mondiale ha attirato su di sè il rancore e l'odio feroce delle forze reazionarie che, con l'aiuto dei loro agenti in seno al movimento sindacale, cercano di dividere le file della classe operaia.

Malgrado tutte le macchinazioni reazionarie di carattere fascista — terrore, repressioni poliziesche, arresti e persecuzioni di numerosi dirigenti sindacali — la F.S.M. guadagna un riconoscimento ed una fiducia sempre più vasta da parte dei lavoratori. Essa allarga la sua attività e conserva il contatto permanente con le grandi masse dei lavoratori e delle lavoratrici di tutto il mondo. Il numero dei lavoratori di tutte le categorie affiliate alla F.S.M. aumenta incessantemente.

L'unità e la stretta coesione delle masse lavoratrici di tutto il mondo sono ora più che mai necessarie, date le condizioni della crescente offensiva delle forze della reazione contro gli interessi e i diritti vitali dei lavoratori dei paesi capitalistici e coloniali, e in relazione con i preparativi, condotti dagli imperialisti, di una nuova guerra mondiale.

L'unità d'azione, che resta il principio fondamentale dell'orientamento e dell'azione della Federazione Sindacale Mondiale, è la garanzia del successo dei lavoratori nella loro lotta contro la reazione e i fautori di guerra.

Nel momento in cui si aggrava nei paesi capitalistici e coloniali l'impoverimento dei lavoratori, nell'Unione Sovietica, nella Repubblica Popolare Cinese, nelle Democrazie Popolari e nella Repubblica Democratica Tedesca i popoli si consacrano al lavoro pacifico e creatore, ed il loro tenore di vita aumenta sempre di più.

LAVORATORI E LAVORATRICI DI TUTTO IL MONDO!

La Federazione Sindacale Mondiale vi invia i suoi fraterni saluti in occasione del settimo anniversario della sua creazione.

La Federazione Sindacale Mondiale vi assicura che essa rimarrà sempre fedele alla causa della difesa degli interessi delle masse lavoratrici di tutto il mondo.

La Federazione Sindacale Mondiale vi invita:

— a rafforzare e ad estendere l'unità della classe operaia serrandovi attorno alla vostra organizzazione internazionale — la Federazione Sindacale Mondiale — e a invitare i lavoratori non organizzati a iscriversi in massa nei vostri sindacati;

— a smascherare coloro che provocano la scissione nelle file dei lavoratori, coloro che aiutano le forze della reazione a sviluppare l'offensiva contro gli interessi ed i diritti vitali dei lavoratori;

— a rafforzare la solidarietà operaia internazionale.

LAVORATORI, LAVORATRICI!

Lottate per l'aumento dei salari, contro la disoccupazione e per la piena occupazione, per l'estensione e il miglioramento del sistema della previdenza ed dell'assistenza sociale!

DIFENDETE I DIRITTI E LE LIBERTA' DEMOCRATICHE!

Lottate contro la discriminazione razziale, per la vostra indipendenza nazionale!

Moltiplicate i vostri sforzi nella lotta contro gli aggressori imperialisti e gli istigatori di una nuova guerra, per la salvaguardia e il consolidamento della pace in tutto il mondo!

Partecipate attivamente alla preparazione del Congresso dei Popoli per la difesa della pace!

Viva la Federazione Sindacale Mondiale, portavoce e difensore degli interessi e dell'unità dei lavoratori!

Viva la pace stabile e duratura in tutto il mondo!

Vienna, settembre 1952.

DI FRONTE ALLA CAMERA DEL POPOLO DI BERLINO

Rapporto di Matern sul viaggio dei delegati democratici a Bonn

Pieck, Grotewohl e Ulbricht a Mosca per il Congresso del PC (b)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 1. — La Camera del Popolo della Repubblica Democratica Tedesca ha ascoltato questo pomeriggio, nella prima seduta della sua sessione autunnale, un rapporto sulla visita dei suoi delegati a Bonn e sull'incontro tra essi e il presidente del Parlamento federale di Bonn.

La seduta è stata aperta alle 13 dal presidente Dieckmann, il quale, in un breve saluto ai cinque delegati di ritorno da Bonn, ha dichiarato che se il Bundestag nominasse una delegazione la quale si recasse a parlare alla Camera del Popolo essa verrebbe ascoltata da tutto il popolo tedesco.

E' poi salito alla tribuna il vice-presidente Matern, il quale dopo aver rilevato che Adenauer ha fatto di tutto per impedire che la delegazione potesse recarsi a Bonn, ha tracciato un parallelo tra questo atteggiamento e il rifiuto opposto dagli occidentali con l'ultima nota a libere elezioni e ad un trattato di pace con la Germania.

In queste condizioni, ha proseguito il vice presidente della Camera, un'intesa tra i tedeschi appare come una condizione fondamentale perchè si possa giungere a una pacifica soluzione del problema. Il valore di un trattato di pace è oggi compreso nella Germania occidentale da gruppi e uomini politici che sino a ieri lo avevano ignorato.

La scelta, oggi, ha anche detto Matern, è tra il piano americano di inserimento della Germania occidentale in un blocco aggressivo e il piano tedesco che vuol creare una Germania unita, democratica e pacifica, garanzia fondamentale per la sicurezza d'Europa e di tutti i suoi vicini.

Matern ha concluso con un appello commosso a tutti i tedeschi perchè sappiano trovare l'unione necessaria per sventare il pericolo di una nuova Corea, che discenderebbe da una ratifica degli accordi contrattuali. La delegazione della Camera del Popolo — egli ha concluso — è pronta in qualsiasi momento a far ritorno a Bonn per iniziare negoziati. E' giunta l'ora di una pacifica soluzione del problema tedesco e la causa dell'unità e della pace, che è la causa del popolo, vincerà.

Dopo una breve interruzione, la Camera ha discusso un progetto di legge presentato dal partito nazional-democratico e appoggiato da tutti i partiti per la concessione dei diritti civili a tutti gli ex membri del partito nazista e a tutti gli ex ufficiali che non si siano macchiati di crimini di guerra. Inseriti ormai nella vita democratica del paese, migliaia di ex nazisti partecipano all'edificazione pacifica, ha detto il deputato Geschke, e il loro ritorno al godimento dei diritti civili non può, in una Germania rinnovata da profonde trasformazioni sociali, rappresentare una minaccia per la pace.

SERGIO SEGRE

La FIAT presenterà la sua "1900„ al Salone parigino dell'Automobile

Invece della nuova utilitaria, attesa dal mercato italiano, la grande azienda torinese lancia un'altra vettura di lusso

TORINO, 1. — L'Italia lancerà al Salone parigino dell'automobile una grossa novità: si tratta della nuova autovettura Fiat « 1900 », edizione modernizzata della « 1400 », destinata, come è noto sin da quando della « 1900 » si cominciò a parlare, ad affrontare la concorrenza di autovetture straniere da turismo meglio dotate, come la francese Renault-Fregate che la « 1400 » non riusciva a sostenere. Essa presenterà una novità veramente sensazionale: vale a dire la frizione idraulica, adottata per ora, in Europa, da ben poche case, specialmente inglesi.

La frizione idraulica consente, come si sa, un uso assai più ridotto della leva del cambio perchè, per la grande elasticità di tale trasmissione, è possibile partire con qualunque marcia innestata: dalla prima alla presa diretta, ed affrontare anche terreno mosso sempre in presa diretta.

La maggiore potenza del motore consente una velocità di 135 km. all'ora. La sospensione è quella stessa della « 1400 ». La trasmissione idraulica comporta 5 cambi di velocità: quattro sono sincronizzati mentre il quinto è surmoltiplicato.

La carrozzeria della « 1900 », nella versione berlina, ha la stessa linea della « 1400 ». La curva posteriore presenta un amplissimo cristallo. La vettura ha quattro posti assai spaziosi.

Ma la « 1900 » uscirà anche nella nuova forma « granluce », che ha grandi cristalli laterali abbassabili, assieme al grande cristallo posteriore.

Per quanto riguarda il giudizio generale che si può dare su questo lancio della « 1900 », la nostra posizione è già nota: pur apprezzando ogni nuovo prodotto che l'opera altamente qualificata ed infaticabile dei lavoratori e dei tecnici della FIAT, non possiamo non dolerci che questi sforzi non siano tesi a dare quello che il mercato italiano attende: l'autovettura utilitaria che, qui a Parigi, rimane la grande assente. Invece della utilitaria ecco la « 1900 », di cui ancora non sappiamo il prezzo, ma che si può qualificare senz'altro come una macchina di lusso. Era proprio di questo che abbisognava oggi il mercato italiano? Crediamo, con sicurezza, di poter rispondere di no.

Flora Volpini ferita in un incidente d'auto

PALERMO, 1. — La autrice de « La Fiorentina », Flora Volpini, venuta a Palermo per assistere alla Fiera del Libro, è rimasta ieri sera ferita in un incidente d'auto nei pressi di Sferracavallo mentre rientrava a Trapani, dove si era recata per visitare le saline.

E' stata giudicata guaribile in otto giorni

Pieck e Grotewohl al Congresso del P. C. (b.)

BERLINO, 30. — Una delegazione di otto persone rappresenterà il Partito di Unità Socialista della Repubblica democratica tedesca al Congresso del Partito Comunista (b.) dell'URSS. Essa comprende fra gli altri il Presidente della Repubblica Pieck, il Primo Ministro Grotewohl ed il vice Primo Ministro e Segretario Generale del Partito Ulbricht.

I MOBILI PIU' BELLI PER LA VOSTRA CASA A RATE SENZA ANTICIPO
Mobilificio MARAFIOTI V. GELA, 15 (PONTE LUNGO) TEL. 786571
ROMA V. GALLARATE, 4
TUTTI SCONTI PER VENDITE IN CONTANTI

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A APPROFITTATE: Grandiosa svendita Mobili tutto stile Omità e produzione artigiana. Prezzi eccezionali. Massime facilitazioni pagamenti. Sede-Inserzione-Mostra Napoli Galeria 238

1) OCCASIONI L. 12

A A ARTICOLI da REGALO a prezzi irrisori. VERRI. Macchine da cucire lequisiadi da cent. 16 VERRI, anche a rate, aprete diritto un REGALO, vostra scelta valore 3.000 SERIO Serpieri 161 43.597. 44742

A SINGER - SINGER rate, senza cambiali buono Tevere 33 (P. Prenestina)

CALZOLERIA VENUTA V.a Cavour 38 Marzocchia 19 Scarpe donna 2000 2500 2900 Donna 1000, 1500, 2.500 Bambino 500 oltre. VISITATECI

9) MOBILI L. 6

ALLA GRANDI GALLERIE Mobili e mobili etc. Economia e occasione vendita per pagamento prima più mesi d'Italia Cucine e camerette mobili, arredamento lampadari (Modelli esclusivi 1952 Porta Prenestina, 67. Prima Ora (Linea 16 Elm). 6617

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle « sole » disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino 12 Roma (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12 e 16-18 festivi ore 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12
P.zza Indipendenza 5 (Stazione)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Gonococco secrezione interna - ENDOCRINE
Palestro 36 int. 3 - ore 9-11; 16-19

TAPPETI DI LANA DI COTONE DI COCCO
DELLE MIGLIORI FABBRICHE ITALIANE
PER INAUGURAZIONE NUOVI LOCALI SCONTO EFFETTIVO 20%
ALESSI & C. DI ALBERTO ALESSI
P. PARLAMENTO 8 - TEL. 60822

IMPERMEABILI TIPO RECLAME PURO MAKO 9.500
PELLICCE TIPO RECLAME 16.000
PELLICCE ASTRAKAN VOLPI ECC.
BORSE - OMBRELLI
IMPERMEABILI DELLE MIGLIORI MARCHE
R. PACE FRATTINA 22

GALLERIA MOBILI ESPOSTI FERRUCCIO
Mobili comuni e di lusso - Cucine laccate
Giocattoli - Lettini - Carrozzine e articoli per spiaggia
Poltrone e divani letto di tipo originale
Si eseguono lavori su ordinazione di falegnameria rilegatura e lucidatura di mobili
Facilitazioni di pagamento
VIA APPIA NUOVA 558 - Telefono 786-298